

laicità della scuola

news

Settembre 2020

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



Immagine da: https://www.corriere.it/scuola/primaria/20_aprile_07/a-scuola-la-mascherina-si-puo-pedagogista-daniele-novara-piu-sono-piccoli-piu-sara-difficile-b6474608-78b3-11ea-ab65-4f14b5300fbb.shtml

EDITORIALE

Il primo giorno di scuola

Tra i tanti interventi sulla riapertura delle scuole abbiamo letto sul numero di giugno di "Libero Pensiero": "una ipotesi di scuola a distanza che trasformi in norma quanto ora appreso in necessità costituisce una possibilità da considerare come isolamento che può produrre effetti pericolosi per la vita fisica e psichica, per la formazione del sentimento della relazione con coloro che insegnano e coloro che apprendono, per la formazione delle coscienze e per il riconoscimento dell'altro e dell'altra nella forma dell'amicizia. Anche una ipotesi di distanziamento fisico in particolar modo nella scuola primaria oltre che difficilmente praticabile potrebbe funzionare solo nel convincimento di pericolosità insita in ogni vicinanza, in ogni respiro, in ogni contatto. Una prospettiva di timore e sfiducia nei propri simili non gratificante e dagli imprevedibili effetti nella costituzione di un pensiero per cui i corpi sono pericolosi. Se le aule vengono attrezzate con barriere tra i banchi, con divieto di spostamento da un posto ad un altro, con merendine da consumare stando fermi, una scuola senza ricreazione e senza scambi di figurine, di palline, e anche di abbracci e spinte certamente sarà per i bambini e le bambine un luogo di tristezza e di privazione degli affetti. Le modalità dell'apprendimento, la comunicazione che passa attraverso la vicinanza e la fiducia ne saranno compromesse". Tutto vero, ma che fare? Abbiamo pensato di chiedere alle associazioni che collaborano alle nostre NEWS un contributo sul "primo giorno di scuola", non una presa di posizione ufficiale, ma un intervento personale e firmato che però riflettesse in qualche modo una discussione avvenuta o in corso. È anche un modo per rimetterci in contatto (seppure a distanza) dopo l'estate.

E alla fine il primo giorno di scuola è arrivato, il primo giorno del secondo anno scolastico dell'era Covid. Sì, perché, se anche tutti confidiamo nel fatto che da un punto di vista strettamente sanitario fra qualche mese l'emergenza potrà essere superata, nulla sarà più come prima. E non sarà necessariamente un male. Per sottolineare solo un aspetto, la didattica a distanza come necessità dettata brutalmente dall'esigenza di arginare il contagio diventerà probabilmente solo un brutto ricordo, ma i suoi insegnamenti – se

non saremo tutti così ciechi da non volerli vedere – potranno tornare utili anche in futuro. Intanto, anche se sono ormai decenni che chiunque abbia riflettuto seriamente sulle metodologie di insegnamento ci viene ripetendo che la didattica frontale, pur restando indispensabile in certi casi, non può più rappresentare la modalità unica né principale del lavoro in classe; è un dato di fatto che ancora moltissimi docenti – non saprei dire se la maggioranza di loro – sono rimasti fino ad oggi ostinatamente legati ad essa. Ma la DaD, amplificandone a dismisura la monotonia e l'opacità, ha dimostrato definitivamente – con i fatti – i limiti di tale approccio; e spinge dunque oggi anche i più refrattari sulla strada di un suo almeno parziale superamento. Fra l'altro, è risultato a tutti evidente che non è più pensabile – almeno per molte discipline se non per tutte – ricorrere esclusivamente al linguaggio verbale, precludendosi del tutto le opportunità di quello audiovisivo, così familiare alle generazioni più giovani, almeno come utile supporto e integrazione. Nello scorso anno scolastico tutti i docenti hanno dovuto acquisire in fretta e furia, costretti da necessità impellenti, le competenze tecniche minime indispensabili per praticare la DaD. Per quanto riguarda soprattutto le scuole secondarie di secondo grado che in molti casi continueranno per qualche mese ad utilizzare parzialmente tale modalità, è ora importante lasciare spazio ad una formazione degli insegnanti che miri a favorire un uso didattico metodologicamente consapevole delle TIC, che potrà arricchire la scuola italiana anche una volta superata l'attuale emergenza.

Marco Chiauzza, Fnism

Per comunicare e mettere a confronto le prime impressioni di alcuni insegnanti del Cidi appartenenti a diversi ordini di scuole che ho potuto ascoltare nel pomeriggio del 14 settembre bisogna partire da una esperienza comune che questi insegnanti hanno vissuto quando a partire dal marzo 2020 si capì che le scuole sarebbero state chiuse almeno fino all'estate.

Infatti in una situazione di chiusura e isolamento si sono tenuti dei confronti periodici, naturalmente a distanza, organizzati dal Cidi di Torino inizialmente via Skype, poi man mano ricorrendo a strumenti più agili, per organizzare uno scambio

reciproco e costante di riflessioni intorno a questa domanda: che cosa posso e voglio attuare in una situazione in cui non si può fare scuola (perché era chiaro che la didattica a distanza non è scuola) perché la scuola continui ad esserci?

A partire da questa domanda nascevano molti problemi, una prima preoccupazione riguardava gli allievi "scomparsi", un'altra la consapevolezza che i diversi ambienti di apprendimento (molte famiglie ospitati in bilocali) potevano avere conseguenze pesanti e aumentare le diseguaglianze, ma molte domande riguardavano le scelte da fare rispetto al curriculum, la ricerca di elementi fondanti e generatori di conoscenza, la necessità di usare al meglio le tecnologie disponibili, la necessità di valutare insieme all'inizio dell'anno scolastico successivo (si sperava in presenza) la validità di quello che si era riusciti a fare.

Arriviamo al 14 settembre: le scuole riaprono e le domande che tutti si pongono riguardano gli spazi, le distanze, la misurazione delle temperature, la sicurezza di allievi, insegnanti, operatori scolastici, tutte cose fondamentali perché le scuole riaperte continuino ad essere aperte.

Anche gli insegnanti che ho ascoltato le hanno, ma entrando a scuola cercano anche altre risposte, a partire dai confronti sviluppati nel periodo di chiusura.

Riassumo le loro prime impressioni.

La scuola riapre nonostante le molte difficoltà, innanzitutto la mancanza di insegnanti, per questo gli alunni disabili non possono entrare, ma c'è negli studenti una grande voglia di stare insieme, nonostante le classi divise e con orari ridotti, soprattutto nelle scuole superiori. In tutte le classi c'è la voglia di vedersi e di rielaborare insieme quello che è successo.

Gli inizi sono complicati, entrare diventa un'avventura, ma in classe (anche se in alcuni casi continuano ed esserci e classi pollaio) cominciano le domande e si riparte: deve eravamo rimasti?

Ricominciare la scuola scandisce dei ritmi, quindi potrebbe segnare un nuovo inizio, c'è preoccupazione per i protocolli: è importante che il comportamento di ciascuno garantisca la salute di tutti.

Nel complesso la scuola che ricomincia con problemi (insegnanti mancanti, spazi ridotti) che ha sempre avuto, oltre a quelli della sicurezza, si presenta come una situazione protetta in cui sarà possibile ricominciare rielaborando quello che ciascuno ha vissuto, cercando di imparare da quello che è successo.

È il primo giorno.

Grazia Dalla Valle, Cidi Torino

L'attuale discussione sullo stato della scuola pubblica è, con ogni evidenza, distorta dalla situazione pre-elettorale e dalla pratica comprensibile ma fuorviante di personalizzare oltre misura lo scontro politico.

Da ciò una polemica, per molti versi stucchevole, contro una ministra, Lucia Azzolina, che è assolutamente meritevole di pesanti critiche ma che ha finito per diventare una sorta di capretta espiatoria.

Fatto salvo che le posizioni che ha assunto sulla situazione del precariato scolastico con la pretesa di imporre un concorso alle colleghe e ai colleghi che hanno più di 36 mesi di servizio, l'esibizione di un ottimismo fatuo e fastidioso, una serie di errori o, peggio, di scelte inaccettabili e consapevoli, una per tutte il trattamento dei colleghi lavoratori fragili precari che vengono nei fati costretti al licenziamento, vanno denunciati, l'attenzione va posta non sui sintomi del malessere ma sul malessere stesso.

In primo luogo infatti la crisi determinata dalla pandemia non ha fatto che porre in evidenza problemi profondi e strutturali dallo stato deplorabile dell'edilizia scolastica, a una situazione dell'organico con una presenza patologica di lavoro precario, alla situazione del trasporto pubblico locale che, nonostante il gran ciarlare di divieto di assembramento, trasforma i mezzi pubblici in focolai d'infezione.

Ciò che, effettivamente, manca è un'azione che operi sulla struttura del sistema scolastico mentre si ricorre a soluzioni di emergenza sovente abborracciate. Nessuno può ragionevolmente pretendere che si ponga rimedio in pochi

mesi a decenni di degrado, ma la direzione di marcia necessaria non può che essere una decisa e radicale inversione di rotta, cosa che assolutamente manca.

Nello stesso tempo il clima emergenziale sta determinando da parte di molti dirigenti scolastici su indicazione della loro potente associazione di categoria, ANP, la tendenza ad attaccare un sistema di regole che il settore più oltranzista, un settore per altro non marginale, dei dirigenti scolastici vive come un freno all'esercizio del proprio potere ed ad una compiuta aziendalizzazione della scuola pubblica.

In questi giorni le mobilitazioni da parte delle colleghe e dei colleghi precari non mancano, una sorta di eterno ritorno, ma è ragionevole attendersi, a scuola avviata, la crescita del contenzioso d'istituto fra dirigenti e docenti ed ata "contrastivi", come l'ANP ha definito chi non si piega al potere della dirigenza.

Una partita, se teniamo conto anche della questione salariale, difficile ma interessante.

Cosimo Scarinzi, CUB Scuola Università Ricerca

Il primo giorno di scuola è arrivato. Tutti noi lo abbiamo desiderato, anche se con paura. Che non è passata. La scuola, coi suoi riti, è il segno preciso della vita che continua. La scuola ha tanti difetti e sono riemersi con evidenza, ma esprime anche la nostra volontà di conoscenza, vita sociale, trasformazione. Senza la scuola non siamo una società democratica e civile. Mai come oggi la scuola deve poter essere uno spazio aperto a tutti, un punto di riferimento di accoglienza. Non voglio entrare nei temi e nei problemi specifici della scuola. Ma ho l'impressione che molti degli "addetti ai lavori" non siano all'altezza del loro compito. Questo vale per i ministri come per i sindacati, magari per una parte degli insegnanti e del personale ausiliario e amministrativo. La scuola, in quanto struttura, è un carrozzone, si dice. Ma come "istituzione" è indispensabile e bellissima. Per questo ci vogliono persone e contesti alti, qualificati, motivati. Il compito della scuola oggi più che mai va oltre "l'istruire": finalmente è chiaro che la scuola "educa", che la scuola è uno spazio-tempo laico dell'incontro e della

conoscenza, del piacere e della relazione. La scuola non può essere confinata nel web: la scuola è presenza, interazione, gioco di sguardi, la scuola è concretezza vissuta. Le lezioni a distanza hanno fatto emergere ancor di più le diseguaglianze sociali ed economiche tra i ragazzi: solo la scuola in presenza, viva può colmarle. Non negarle, certo, ma può e deve dare gli strumenti per superarle. Il primo giorno di scuola lo abbiamo vissuto con trepidazione e attesa. Qualcosa di desiderato che rimetteva le lancette degli orologi al loro posto. Per chi come noi segue i ragazzi "fuori dalla scuola", nei servizi educativi del territorio, che si occupa di sostenere chi non ce la fa, di aiutare le famiglie disagiate o frantumate, che ogni giorno si prende cura dei ragazzi e le ragazze maltrattate che vivono in comunità spingendoli a guardare alla scuola come qualcosa di importante e necessario, chi come noi gestisce asili nidi così fondamentali per le famiglie e la crescita dei piccoli, per noi il primo giorno di scuola è come un nuovo 25 aprile: l'inizio di una nuova vita possibile.

Stefano Vitale, CEMEA Piemonte

→ XX SETTEMBRE 1870/2020: 150 ANNI DALLA BRECCIA DI PORTA PIA.

ROVELLI, ODIFREDDI, GUAIANA, PIAZZONI, ZAN E TANTI ALTRI RICORDANO L'ANNIVERSARIO INSIEME ALL'UAAR

Per informazioni e per visionare i video integralmente:

<https://uaar.it/150-anni-presenza-di-roma.html>

**ROMA: Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" - XX settembre 2020 150° della Breccia di Porta Pia
Appuntamento sul luogo della Breccia Domenica 20 settembre 2020 ore 10.**

TORINO:

Il 19 settembre, ore 17 ci ritroviamo in piazza Savoia, dinnanzi all'obelisco celebrativo delle leggi Siccardi, che abolirono i privilegi del clero cattolico, per affermare le nostre attuali richieste; modifica dell'art. 7 e 8 della Costituzione, cancellazione del truffaldino sistema dell'8 per mille dell'IRPEF a favore della Chiesa,

pagamento allo Stato da parte del Vaticano delle imposte arretrate, nuove norme del Concordato, fine dei privilegi della S. Sede, ripristino del XX Settembre quale festa nazionale. La nostra presenza è un doveroso atto di laicismo.

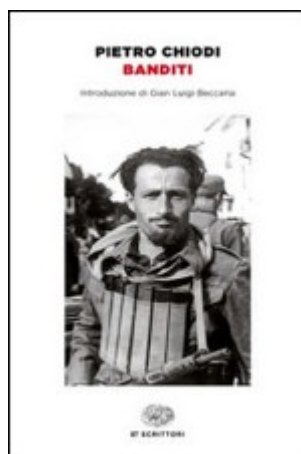
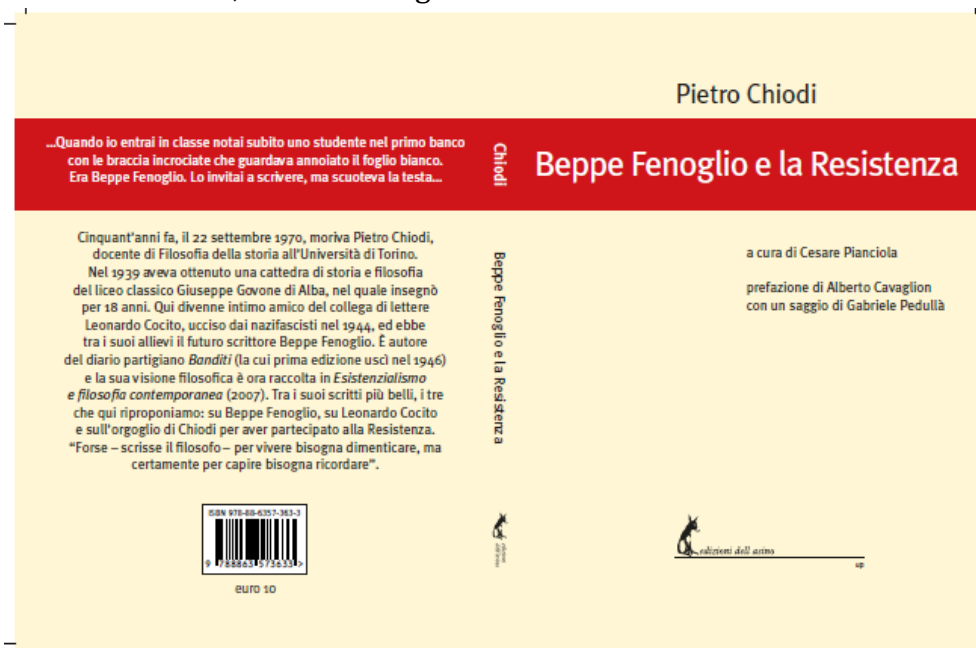
Ci incontreremo nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza a tutela della salute di tutti, causa pandemia Covid-19.

Bruno Segre, Presidente sezione locale della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

→ INIZIATIVE SU PIETRO CHIODI A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Il 22 settembre 1970 moriva a soli 55 anni Pietro Chiodi, che ha lasciato nei suoi allievi di liceo (vi insegnò per molti anni ad Alba e a Torino) e dell'Università un ricordo vivissimo, come insegnante e come studioso.

Sono in programma incontri al Polo del '900 e all'Accademia delle scienze, e sta per arrivare in libreria un piccolo libro delle Edizioni dell'asino che raccoglie tre scritti sulla Resistenza, alla quale partecipò come partigiano combattente e sulla quale pubblicò il bellissimo libro-testimonianza *Banditi*, ora in catalogo da Einaudi.



21 SETTEMBRE 2020
**MUSEO DIFFUSO
DELLA RESISTENZA
E POLO DEL '900
DI TORINO**

Sala Novecento
Via Del Carmine, 14

**Celebrazione, ricordi, studi
e testimonianze**

Ore 16.00

Saluti istituzionali: **Roberto Mastroianni** (Museo Diffuso della Resistenza), **Sergio Soave** (Polo del '900), **Massimo Mori** (Accademia delle Scienze), **Gianluca Cuozzo** (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione - Università degli Studi Torino), **Bruno Segre** (ANPPIA).

*Introduce e coordina: **Andrea Ripetta** (Museo Diffuso della Resistenza)*

Andrea Ripetta (Museo Diffuso della Resistenza), **Elisa Destefanis** (Università degli Studi Torino)
*Il partigiano e il filosofo **Pietro Chiodi***

Testimoniaza e ricordo degli ex allievi di **Pietro Chiodi**: tavola rotonda con

Paola Chirico (Liceo Alfieri), **Piero Revello**, **Alberto Stipo**, **Angelo Tartaglia** e **Ezio Zubbini** (ex allievi di Chiodi)

Intervengono: **Edoardo Borra** (Centro Fenoglio - Fondazione Ferrero Alba), **Gianni Vattimo** (Filosofo), **Francesco De Bartolomeis** (Pedagogo e Critico d'arte)

Chiudono: **Roberto Mastroianni** (Museo Diffuso della Resistenza) e **Luciano Boccalatte** (Istituto piemontese per la Storia della Resistenza)

Prenotazione obbligatoria

22 SETTEMBRE 2020
**ACCADEMIA
DELLE SCIENZE
DI TORINO**

Sala dei Mappamondi
Via Accademia delle Scienze, 6

Convegno di studi

Ore 09.30

Introduce e presiede: **Massimo Mori** (Accademia delle Scienze)

Giuseppe Cambiano (Accademia delle Scienze)
Pietro Chiodi filosofo e maestro

Costantino Esposito (Università degli Studi di Bari)
Chiodi e Heidegger: tra fenomenologia ed esistenzialismo

Paola Rumore (Università degli Studi di Torino)
Chiodi e Kant

Cesare Pianciola (Storico e filosofo, Torino)
Chiodi, il marxismo e Sartre

Ore 15.00

Presiede: **Roberto Mastroianni** (Museo Diffuso della Resistenza)

Massimo Ferrari (Accademia delle Scienze)
L'ambiente torinese del Dopoguerra

Gianluca Garelli (Università degli Studi di Firenze)
Chiodi traduttore

Enrico Manera (Istituto piemontese per la Storia della Resistenza)
Il partigiano Chiodi

Posti limitati

Per informazioni e prenotazioni:

museodiffusotorino.it • info@museodiffusotorino.it • accademiadellescienze.it • info@accademiadellescienze.it

→ PREPARAZIONE AI CONCORSI A CURA DEL CIDI DI TORINO

Lettere A-12 e A-22

giovedì 17 settembre Anna-Chiara Monardo

Educazione linguistica: competenze e curriculum

giovedì 24 settembre Agata Gueli

La grammatica valenziale tra scienza e norma

giovedì 1 ottobre Lorian Populin

Educazione letteraria e analisi del testo

giovedì 8 ottobre Gloria Calì

Geografia per la scuola: lettura ed interpretazione dei paesaggi

giovedì 15 ottobre Caterina Gammaldi

L'utilizzo delle fonti nell'insegnamento della storia

ARTE E IMMAGINE

classe di concorso A01

Ermanno Morello

16 settembre

Introduzione generale alla disciplina

21 settembre

Curricolo verticale disciplinare e

curricolo unitario di istituto

23 settembre

La laboratorialità

28 settembre

La lettura interpretativa dei testi visivi

30 settembre

La scuola fuori dalla scuola:

l'incontro con il patrimonio culturale del territorio

EDUCAZIONE MUSEALE

lezione comune ai due corsi

Emma Nardi

5 ottobre

I musei e il patrimonio culturale

per l'integrazione del curriculum scolastico

STORIA DELL'ARTE

classi di concorso A54 e A17

Vincenzo Velati

7 ottobre

Tra organicità e astrazione. Da dove cominciare:

il mondo antico e la contemporaneità

12 ottobre
Linguaggio e funzionalità nella storia dell'architettura
14 ottobre
Le immagini della divinità e del potere
19 ottobre
Gesti, spazio, ambiente: il valore della pittura
21 ottobre
L'occhio e la mente: moderno e contemporaneo

Cidi Torino
Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino
ciditorino.mail@gmail.com

→ **CENTRO STUDI PIERO GOBETTI**

Mercoledì 16 settembre | h. 18 | Evento online - diretta FB del
Centro Gobetti (@CentroPieroGobetti)

Per un laicismo solidale. La solidarietà dei laici

IV Lezione Cristina Balzano, dialogo tra Pietro Polito e Giorgio
Fontana.

Giovedì 24 settembre | h. 18 | Polo del '900 (Sala '900, via del
Carmine 14, TO)

Io racconto. Pensieri, emozioni, storie nei giorni del confinamento.

Saluti di Pietro Polito; partecipano Patrizia Camedda (psicologa),
Claudia Manselli (scrittrice), Margherita Giacobino (scrittrice);
letture di Rosalba Legato; coordina Marta Vicari.

EVENTO SU PRENOTAZIONE

Lunedì 28 settembre | h. 18 | Polo del '900 (Sala Didattica, via del
Carmine 14, TO)

Presentazione del libro *Vittorio Foa. Note per una biografia* di
Antonio Bechelloni (con postfazione di Marco Bresciani, Raineri
Vivaldelli editore, Torino) e della Rivista Storica del Socialismo,
Nuova serie, anno V, numero 1 - 2020, *Vittorio Foa tra politica,
sindacato e storia*, a cura di Andrea Ricciardi.

Evento realizzato in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti' e Biblion Edizioni.

Martedì 29 settembre | h. 17.30 | Polo del '900 (Sala Didattica)

Presentazione del libro di Riccardo Quarello, *Per un nuovo modo di essere umani* (Genesi Editrice 2018)

Con l'autore dialogano Pietro Polito, Piera Egidi, Maria Gemma Vigna.

EVENTO SU PRENOTAZIONE

→ **ADDII**

Il 5 luglio è morto, a 87 anni, **Carlo Flamigni**. Per decenni si è prodigato da ginecologo, da bioetico, per la libertà individuale di scelta. Molte donne probabilmente non conoscono il suo nome, eppure davvero in pochi si sono battuti come lui da sempre per la libertà della donna. Come studioso e come militante di una laicità senza compromessi. Era il padre della fecondazione assistita. Era l'anima delle "Giornate della laicità" di Reggio Emilia.

<http://www.italialaica.it/gocce/60664>

Maurizio Mori lo ricorda qui:

<https://www.radiopopolare.it/morto-carlo-flamigni/>

Se ne è andato per il Covid, a 75 anni, **Giulio Giorello**, professore ordinario di Filosofia della Scienza presso l'Università degli Studi di Milano e autore di numerosi saggi, tra cui *Di nessuna chiesa. La libertà del laico* (Cortina, 2005). Tempo fa aveva scritto: "Appare evidente come lo scontro oggi in atto sulla presunta 'dittatura del relativismo' sia uno scontro filosofico sul senso e sulla portata della scienza, della riflessione critica, della tolleranza politica e della scelta morale". Un'ultima intervista a "Il Dubbio", proprio sulla situazione determinata dalla pandemia, si legge qui:

<https://www.ildubbio.news/2020/06/15/lultima-intervista-di-giorello-al-dubbio-le-mascherine-ci-tolgono-identita-e-umanita/>

È scomparso all'età di 91 anni il pastore **Giorgio Bouchard**, ex moderatore della Tavola Valdese dal 1979 al 1986 ed ex presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Nel 1984 firmò con il presidente del Consiglio Bettino Craxi la prima intesa tra lo Stato e una confessione diversa dalla cattolica, avviando un percorso che doveva allargarsi a molte altre confessioni e religioni. Ripercorre la sua biografia, anche di antifascista e militante di sinistra, una bella intervista del 2013:

<https://www.rsi.ch/play/tv/segni-dei-tempi/video/incontro-con-giorgio-bouchard--un-ragazzo-valdese?id=2419462>

Esprimiamo infine il nostro dolore per l'omicidio a Como, da parte di uno squilibrato, di don **Roberto Malgesini**, 51 anni, valtellinese, che aveva speso evangelicamente il suo impegno nell'aiuto ai diseredati e agli emarginati di qualsiasi provenienza e di qualsiasi religione. Una protesta di "Como Senza Frontiere" rivolta alla incuria e alle scelte politiche delle istituzioni si legge in

<https://www.radiopopolare.it/omicidio-di-don-roberto-malgesini-il-jaccuse-di-como-senza-frontiere/>

→ **GROTTESCO**

La giunta di Cassino, su richiesta dei parroci concede la cittadinanza onoraria a Maria Assunta in cielo e proclama Cassino "città di Maria", scatenando le proteste dei fedeli che sostengono che l'unico santo patrono della città sia san Benedetto.

(Da UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti)

IL LIBRO

Paolo Di Motoli

Fuori dalla scuola. L'homeschooling in Italia

Edizioni Studium, Roma 2020, pp. 176, € 16,50



Studium
EDIZIONI

Segnaliamo una seria indagine di Paolo Di Motoli, dottore di ricerca in Scienze sociali all'Università di Padova e in Studi Politici all'Università di Torino, e insegnante di Scienze Umane al Liceo Bobbio di Carignano. Noi consideriamo l'homeschooling una scelta sbagliata, che però va conosciuta nelle sue dimensioni e motivazioni. Riproduciamo parte di una intervista dell'autore a Letture.org, in cui esse sono chiaramente esposte.

Dott. Paolo Di Motoli, Lei è autore del libro Fuori dalla scuola. L'homeschooling in Italia pubblicato da Edizioni Studium: cos'è l'homeschooling e quanto è diffusa tale pratica educativa?

La pratica nel nostro paese non è ancora molto diffusa se si prendono come metro di paragone altre realtà come la Gran Bretagna o gli Stati Uniti. Nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 l'Anagrafe degli Studenti del MIUR registrava poco più di 5000 studenti che erano formalmente in regime di "istruzione parentale". Il metodo stesso della raccolta dei dati da parte del Ministero è cambiato nel corso del tempo ma possiamo dire che rispetto a 10 anni fa c'è stata una crescita considerevole. Dobbiamo tenere presente poi che tutti i progetti volti a combattere la dispersione scolastica in molte Regioni producono allievi che vengono conteggiati come *homeschooler*. Il fenomeno è destinato a crescere proprio perché i numeri sono ancora bassi e va considerato che la pratica nel nostro paese è legale anche se sottoposta a una serie di controlli. In molti paesi l'Istruzione parentale è decisamente scoraggiata o proibita dalle autorità come

in Svezia o in Germania. Proprio in questi paesi si sono verificati casi di intervento dello Stato volti a tutelare i diritti del bambino che ovviamente hanno generato una forte opposizione dei sostenitori dell'homeschooling. Alcune famiglie si sono decise ad abbandonare questi paesi proprio per continuare la pratica senza correre rischi di multe o peggio.

Gli Stati Uniti sono, in un certo senso, la patria dell'homeschooling: in quale contesto culturale e sociale matura prevalentemente tale scelta?

Non dobbiamo mai dimenticare che la scuola di massa è un fenomeno che si è affermato nell'età contemporanea e che al suo interno ha spesso generato critiche da parte delle diverse culture politiche. Negli Stati Uniti il fenomeno nella sua veste contemporanea si afferma nel corso degli anni Sessanta sull'onda della cultura di sinistra che contestava il conservatorismo e la rigidità della scuola. La figura chiave in questa fase è John Holt un insegnante che per la sua resistenza agli obblighi legati alla valutazione aveva già avuto problemi con i dirigenti scolastici. Holt nei suoi testi da oltre un milione di copie come *How Children Fail* e *How Children learn* ("Come i bambini apprendono" tradotto di recente in italiano da una brava madre *homeschooler*) sosteneva che la scuola distruggeva la curiosità dei bambini e produceva solo studenti volti a compiacere gli insegnanti. Holt ottenne un successo crescente grazie ai suoi libri e iniziò a collaborare con importanti riviste come *Life* e a produrre una newsletter per chi voleva educare i figli in casa. La partecipazione al "Phil Donahue Show" pur con un pubblico di persone ostili alla pratica garantì un successo notevole e moltiplicò la platea di padri e madri pronte a misurarsi con la scuola in casa. Holt era laico e progressista (si oppose con decisione alla guerra in Vietnam) ma fece da apripista alla seconda ondata dell'*homeschooling* negli Stati Uniti che aveva una connotazione di stampo religioso e conservatore. La maggiore organizzazione e forza economica dei gruppi religiosi portò a conquiste di cui tutto il movimento oggi beneficia: la legalizzazione della pratica pur con differente regolamentazione in tutti gli Stati Uniti. Oggi mi pare utile sottolineare come negli Stati Uniti ci sia una tendenza sempre maggiore da parte delle minoranze come gli afroamericani e i latinos a fare scuola in casa per ragioni legate alla lingua, all'emarginazione culturale che si riscontra anche nei testi scolastici e a un velato razzismo anche da parte del corpo docente. Va poi ricordato che alcuni gruppi

suprematisti bianchi fanno la scelta dell'educazione in casa per ragioni ovviamente opposte.

Quali motivazioni spingono i genitori homeschooler a questa pratica educativa?

Alcuni studiosi ci ricordano che la varietà della popolazione nel mondo dell'istruzione parentale è uno specchio di quella che popola la scuola pubblica o paritaria. Fatta questa premessa mi pare di aver riscontrato nel nostro paese (i dati quantitativi sono difficili da raccogliere e un lavoro etnografico offre opportunità di conoscenza più immediate) una buona fetta di persone che fanno questa scelta per ragioni di tipo pragmatico come bullismo, incomprensioni tra insegnanti e allievi e ragioni legate a orari o distanze dell'abitazione dalla scuola più vicina. Vi sono i gruppi che sono animati da ideali e filosofie di vita piuttosto radicate come gli *homeschooler* che ho definito "puerocentrici" che nello spirito di Holt fondano le loro scelte sulla libertà del bambino e sulle sue esigenze agganciandosi a tradizioni pedagogiche che con l'*homeschooling* non hanno molto a che fare come i metodi montessoriani o quelli steineriani. Troviamo gruppi di genitori "statofobici" che potremmo definire anche libertari che hanno una spiccata insofferenza verso gli obblighi imposti dallo Stato. Gli obblighi possono prendere la forma di esami di idoneità o di profilassi legate ai vaccini che da alcuni genitori sono vissute con fastidio o timore. Vi sono poi le esigenze di controllo del cibo che i bambini mangiano e le mense in questo caso pur facendosi carico delle differenze culturali legate al pasto non possono accontentare tutti. Infine vengono i gruppi religiosi che non si accontentano delle scuole paritarie religiose (considerate come una copia sbiadita di quelle pubbliche) e che ho chiamato "identitari" per la forte connotazione conservatrice di stampo religioso che vede con paura e angoscia le espressioni della contemporaneità come le pratiche educative più democratiche all'interno della scuola e l'educazione al rispetto della diversità in qualsiasi declinazione.

<https://www.letture.org/fuori-dalla-scuola-l-homeschooling-in-italia-paolo-di-motoli>

IL FILM

I miserabili

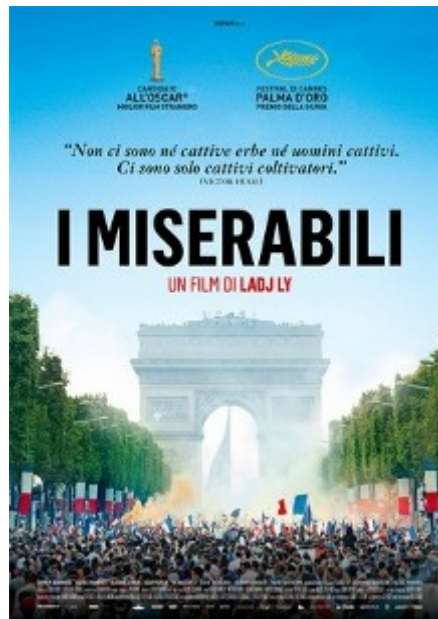
Regia: Ladj Ly

Francia, 2019, 103'

Interpreti: Al-Hassan Ly, Alexis Manenti, Almamy Kanouté, Damien Bonnard, Djibril Zonga, Issa Perica, Jeanne Balibar, Nizar Ben Fatma, Steve Tientcheu

Produzione: Srab Films

Distribuzione: Lucky Red, MioCinema



Victor Hugo con *I miserabili* aveva cercato di mettere in un libro “il destino e in particolare la vita, il tempo e in particolare il secolo, l'uomo e in particolare il popolo, Dio e in particolare il mondo”; l'ispirazione della prima opera di finzione di Ladj Ly (dopo la coregia del bellissimo documentario *A voce alta – La forza della parola*) è dunque dichiarata fin dal titolo che ricalca letteralmente quello di uno dei monumenti della storia della letteratura e non solo perché è ambientato nella Montfermeil dove Hugo fa muovere parte dei suoi personaggi intorno alla locanda dei Thénardier. La vocazione – vedi ambizione – del giovane regista nato e cresciuto nella stessa banlieue, è infatti realizzare un affresco storico, sociale, politico (come lo era d'altra parte anche il documentario sulla competizione di arte oratoria all'università di Saint-Denis) e di metterlo, questa volta, in forma di finzione narrativa. Per questo Ladj Ly sceglie di calare la sua materia nel poliziesco e di farlo spingendo sugli stilemi del genere (inteso in una declinazione

action decisamente più americana che europea) che adatta a mettere in scena la vita dei quartieri della periferia parigina.

Il destino, la vita, il tempo e soprattutto l'uomo sono al centro del racconto che ruota intorno a tre flic incaricati di tenere sotto controllo la situazione tra i casermoni di periferia in cui l'equilibrio è sempre sul punto di saltare. I tre (uno nero e uno bianco radicati, ognuno a suo modo, nelle dinamiche del quartiere, e poi il novizio appena trasferito da Cherbourg), a bordo della loro Peugeot grigia si muovono nel dedalo degli hlm tra le vie ingombre di detriti, il campo da calcio, i giardinetti, l'ufficio del cosiddetto "Sindaco", il kebabbaro punto di riferimento della comunità islamica: osservano, controllano, intervengono dalla strada. Non vegliano perché vegliare prevede di mantenere una distanza che non possono avere in mancanza di una soluzione sistemica. Si muovono dal basso, allo stesso livello degli abitanti, non dissimili, mai davvero uguali, tutti parte dello stesso meccanismo in cui l'unica via è assecondare le pressioni e le tensioni per evitare che esplodano.

Questa negazione della possibilità di un ordine sociale ri-stabilito diventa per Ladj Ly anche la negazione di uno sguardo esterno agli avvenimenti (oggettivo si potrebbe dire): tutto è portato dentro all'azione continuamente e senza sosta, la narrazione è totalmente immersa, la macchina da presa segue, incalza, racconta, senza prendere mai posizione perché non ci sono in fondo né buoni né cattivi. Gli unici che provano a reagire riprendendosi quella distanza necessaria sono i bambini, i soli – non a caso - che riescono a osservare da "fuori", dall'alto, dai tetti, attraverso un drone o dietro uno spioncino, i soli a poter provare – forse - a scardinare questo ordine non costituito. La scelta di Ladj Ly diventa però anche il limite del film che asseconda la narrazione senza riuscire a dominarla fino in fondo, ritrovandosi a più riprese a svicolare, scegliendo la soluzione più semplice, senza osare davvero, senza, appunto, prendere per davvero una posizione.

Recensione di Chiara Borroni

da <http://www.cineforum.it/recensione/I-miserabili>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento online a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 16/09/2020